Anno XXXV — Fasc. 806 Roma, 16 Giugno 1939-XVII (*Spedizione in abbonamento postale*)

La Rivista Agricola

IMPERIAL MYCOLOGICAL INSTITUTE 19 JUNE 1939

Fondatore e Direttore
Avv. Grand'Uff. C. A. CORTINA

SOMMARIO DEL FASCICOLO 806 (16 Giugno 1939-XVII)

Oratori e scrittori rurali italiani (*Carlo Alberto Cortina*) — I Consiglieri Nazionali per l'Agricoltura: *Capri Cruciani* parla di zootecnica, pomodoro, bietole, cotone ed altro — Le nitrificazioni troppo ritardate sono spesso dannose (*Giovanni Pasquinucci*) — Raccolta e affienagione della Medica (*Pietro Barili*) — Il Calcino del baco da seta (*Dott. Zeta*) — Curiamo le Piante!: L'« annebbiamento » del Pero (*Prof. T. Ferraris*) — Cronaca Agraria — Note pratiche — Varietà e Radio Rurale.

Curiamo le Piante

Si pubblica ogni quindici giorni

ASPORITAL D'AMICO

COMBATTE LE RUGGINI DEL GRANO E NE LIMITA I DANNI - RIDUCE LO SVILUPPO DI MOLTE ERBE INFESTANTI - AUMENTA LA RESA IN GRANELLA E IN PAGLIA

L'Asporital D'Amico ha lo scopo di aumentare la resa unitaria del grano nei terreni di buona fertilità, naturale o acquisita, madiante la sua complessa azione che è nello stesso tempo anticrittogamica, stimolante ed erbicida. Per raggiungere tale intento l'Asporital D'Amico - che è costituito da una polvere finissima, di facile e perfetta distribuzione - deve, senza alcuna manipolazione e senza alcuna aggiunta, essere sparso sul grano, a più riprese e in epoche adatte mediante polverizzatori, in modo che le sue particelle, avvolgendo le piante a guisa di finissima nube, possano venire a contatto di tutte le loro parti, ed agire beneficamente su di esse.

I trattamenti debbono essere almeno tre, ma possibilmente quattro.

Nel caso di grani teneri o precoci le epoche dei trattamenti debbono essere all'incirca le seguenti:

— (facoltativo) dal 10 di marzo ai primi di aprlie.
1. — dal 10 al 15 aprile (10-15 giorni prima della fioritura).
2. — dal 5 al 10 maggio (10-15 giorni dopo la fioritura).
3. — 10 giorni circa dopo il secondo (comunque 20 giorni circa prima della mietitura).

Nel caso di grani duri o tardivi, le date sopra indicate debbono essere posticipate di 10 giorni.

Per ogni trattamento debbono essere sparsi Kg. 30-35 su ogni ettaro di grano.

Secondo l'autorevole parere della tecnica, i risultati benefici dello spargimento dell'Asporital D'Amico derivano non dal solo suo potere anticrittogamico, ma da un potere complesso, come è stato dimostrato dai risultati ottenuti nei terreni di buona fertilità, naturale o acquisita, negli anni in cui non si sono avuti attacchi particolarmente intensi di ruggine. I trattamenti con l'Asporital D'Amico hanno infatti dato, anche in essi, reali aumenti di resa, sia in granella che in paglia. Tali aumenti sono stati in provincia di Roma, ad esempio, da q.li 1,80 ad oltre 4 q.li per ettaro, ed in provincia di Littoria hanno anche raggiunto e superato i 6 q.li.

Agente Esclusiva di vendita: **Soc. Anon. Commerciale B. P. D. - Roma - Corso Umberto, 267**

DIREZIONE, AMMINISTRAZIONE E PUBBLICITÀ: Viale Mazzini N. 33 - ROMA - Telef. 31-845

Abb. annuo Italia e Colonie L. **24** - Estero L. **34** - Abb. sem.: L. **13** - Estero L. **18** - Un fasc. L. **1,20**

Col premio gratuito e franco ***"L'Almanacco degli Agricoltori"*** Volume di 200 pagine con 50 illustrazioni

Banca Nazionale del Lavoro

Istituto di Credito di Diritto Pubblico
Capitale L. 200.000.000 Ris. L. 12.000.000

Tutte le operazioni di Banca
Servizi di esattoria e Tesoreria
Direzione Generale - ROMA

113 Dipendenze in Italia e nell'Africa Italiana - Corrispondenti in tutta Italia ed all'estero.

Sez. Autonoma per il Credito Cinematografico
Capitale L. 40.000 000
Sez. Autonoma per il Credito Fondiario
Cap. e Ris. L. 86.000.000.000
Sez. Aut. per il Credito Alberghiero e Turistico
Capitale L. 50.000.000
Credito Agrario - Credito Peschereccio

G. B. PARAVIA & C.

Torino - Milano - Padova - Firenze
Roma - Napoli - Palermo

BIBLIOTECA AGRICOLA "PARAVIA,,

SUINICOLTURA

Bartolucci A. — Malattie infettive dei suini. Con 3 ill. nel testo e 6 tavole f. t. **L. 4,—**

Vezzani V. — Il maiale. Con 12 ill. nel testo e 18 tav. f. t. 1ª ristampa **L. 4,—**

E' questa la Biblioteca più adatta per essere consultata dagli agricoltori. Posta nella casa del contadino, sarà per lui l'incitamento più vivo per l'amore alla terra, per l'operosità e il perfezionamento agricolo, che daranno all'Italia fascista un trionfo di piena autarchia e di conseguente benessere nazionale.

BANCA D'ITALIA

CAPITALE VERSATO L. 300.000.000

Amministrazione Centrale - ROMA

SEDI:

Ancona - Bari - Bologna - Firenze - Genova - Livorno - Milano - Napoli - Palermo - Roma - Torino - Trieste - Venezia.

SUCCURSALI

Agrigento - Alessandria - Aquila - Arezzo - Ascoli Piceno - Avellino - Belluno Benevento - Bergamo - Bolzano - Brescia - Cagliari - Caltanissetta - Campobasso - Caserta - Castellammare di Stabia - Catania - Catanzaro - Chieti - Como - Cosenza - Cremona - Cuneo - Ferrara - Fiume - Foggia - Forlì - Gorizia - Imperia - Lecce - Lucca - Macerata - Mantova - Massa - Messina - Modena - Novara - Padova - Parma - Pavia - Perugia - Pesaro - Pescara - Piacenza - Pisa - Pistoia - Potenza - Ravenna - Reggio Calabria - Reggio Emilia - Roma - Rovigo - Salerno - Sassari - Savona - Siena - Siracusa - Taranto - Teramo - Terni - Trapani - Trento - Treviso - Udine - Varese - Vercelli - Verona - Vicenza - Viterbo - Zara.

FILIALI

regolate con le norme delle Agenzie di prima classe:
Asti - Barletta - Brindisi - Carrara - Grosseto - Pola - Sondrio.

AGENZIE:

Aosta - Biella - Casale Monferrato - Cesena - Civitavecchia - Cotrone - Enna - Faenza - Frosinone - Iesi - Ivrea - Lecco - Littoria - Lodi - Lugo - Marsala - Matera - Milano - Monfalcone - Monza - Napoli - Nuoro - Pescia - Pinerolo Prato in Toscana - Ragusa - Rieti - Rimini - Riva sul Garda - Roma - Rovereto - San Pier d'Arena - San Remo - Sora - Vibo Valentia - Vigevano - Voghera.

FILIALI NELLE COLONIE.

Africa Orientale: Addis Abeba - Asmara - Assab - Chisimaio - Dire Daua - Gimma - Gondar - Harar - Massaua - Merca - Mogadiscio.

Libia: Bengasi - Tripoli.

Nelle Isole Egee: Rodi.

BANCO DI NAPOLI

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO
FONDATO NEL 1539

Fondi di dotazione e riserve Lire UN MILIARDO E MEZZO

La Banca più antica esistente nel mondo
Il più ingente complesso di fondi patrimoniali
e di riserva fra gli Istituti di credito italiani

Direzione Generale: NAPOLI

SEZIONE DI CREDITO AGRARIO:

— 21 Uffici Provinciali — 108 Agenzie autorizzate ad esercitare direttamente il credito agrario — 326 Enti intermedi
— Tutte le operazioni di credito agrario di esercizio e di miglioramento
— Credito peschereccio

Attività della Sezione nel decennio 1927-1937

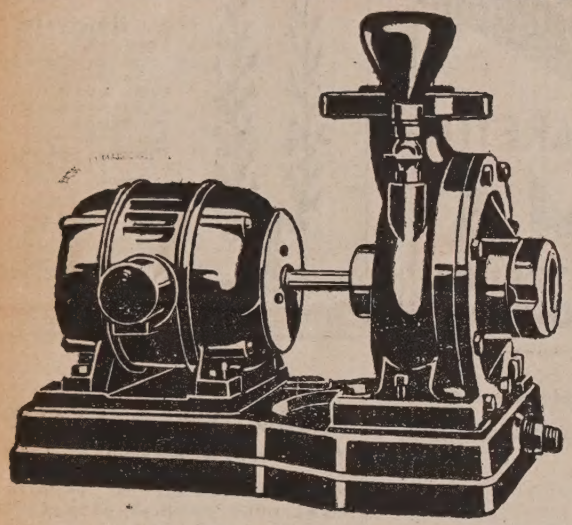
Lire 3 MILIARDI 360 MILIONI di operazioni compiute
Lire 7 MILIONI erogate per premi e sussidi alle istituzioni che svolgono opera proficua per l'agricoltura

BANCA POPOLARE COOPERAT. ANONIMA DI NOVARA

a capitale illimitato - Fondata nel 1872
Capitale al 31 dicembre 1938 L. 73.486.750 - Riserve L. 82.755.469,62
6 SEDI - 79 SUCCURSALI - 120 AGENZIE
2 RICEVITORIE - 63 ESATTORIE
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Marelli

POMPE CENTRIFUGHE
PER LA CASA
PER I CAMPI PER L'OFFICINA



Ercole Marelli & C. - S.A. Milano

RUMIANCA

è l'ARSENIATO DI PIOMBO COLLOIDALE IN POLVERE (20/21% di arsenico 31/32% di anidride arsenica).

che **difende meglio** le piante dagli insetti roditori perchè

è **leggerissimo - molto soffice - resta a lungo in sospensione nell'acqua - resiste fortemente alle piogge.**

PREFERITELO!

"RUMIANCA„ produce anche:
Arseniato di piombo colloidale in polvere "Neutro„
Arsenito di Sodio

S. A. STAB.TI DI RUMIANCA
TORINO - Corso Montevecchio, 39
Capitale Sociale Lire 72.000.000

INDIRIZZI UTILI

Allevamenti vari

Azienda Agricola VENTO I
GALLIERA (Bologna)
Il più importante allevamento italiano di Pecore Caracul e Nutrie
É Concessa la visita all'allevamento
Si forniscono notizie ed istruzioni.

CONIGLI - CANI
POLLI-INCUBATRICI
CHIEDERE LISTINO
Premiato Stab. di Avicoltura
L. Pochini - Settignano (Firenze)
Chiedere listino gratis
Volendo il catalogo franco raccomandato spedire L. 5

Dott. LINO ZANONI
CARPI (Modena)
LIVORNESE selezionata
CONIGLI da carne e [illegible]
COLOMBI - FARAONE - FAGIANI - TACCHINI
Chiedere listino rimettendo francobollo da cent. 50

Premiato Grande Allevamento del
Pappagallino ondulato d'Australia
in tutti i colori esistenti
Geom. Roberto D'Orazio
Via Arcipeschieri „ MESSINA

Vivai e viti

Premiato Stabilimento Alberifrutticolo
G. FAGNOLI & Figli
TERRA DEL SOLE (Forlì)
PIANTE FRUTTIFERE, D'ORNAMENTO
OLMI PUMILA
Viti - Semi - Rosai ecc.
CATALOGO GRATIS A RICHIESTA

VIVAIO SCUOLA
E. OTTAVI
CECCANO (Roma)
Barbatelle e tralci di viti nostrane ed americane delle miglior specie e varietà.
Viti innestate su ceppo americano. — **Prezzi modici**
Chiedere catalogo

Viti Americane e Alberi da Frutto
da preferirsi
ANTONINO BUCCA
MILAZZO (Messina)
Domandare catalogo gratis

Mangimi per bestiame

Pollicoltori
sia per l'acquisto dei vostri mangimi completi e composti, che materie prime separate, chiedete listino di vendita direttamente alla
Fabb. It. Mangimi concentrati "ALADINA„
Milano - Rogoredo - Cas. Post.

Pollicoltori
Preferite nei vostri acquisti sempre le Ditte raccomandate in questa pagina.
Farete il Vostro interesse

Disinfettanti

CREOLINA
Disinfettante antisettico - Deodorante potente - Rimedio eccellente e consigliato da primarie autorità scientifiche
Contro l'AFTA EPIZOOTICA nè caustica nè tossica
DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI NOCIVE
ed esigere sempre il vero nome "CREOLINA„
Vendesi in tutte le buone Farmacie e Drogherie
Unico fabbricante GUGLIELMO PEARSON Sampierdarena

PIETRO & ROSOLINO GRAZIANI

Via Garibaldi 149 - Ferrara
Via Piemonte 53 - Tripoli

POZZI ARTESIANI - SONDAGGI - TRIVELLAZIONI RICERCHE MINERARIE - IMPIANTI IDRICI - IRRIGAZIONI - ACQUEDOTTI

Impresa di fiducia dei R.R. Ministeri ed Enti parastatali

Le migliori referenze
I prezzi più modici

SGARAVATTI SEMENTI
PADOVA
SEMENTI DA ORTO DA FIORI DA FORAGGI ECC.
CATALOGHI GRATIS

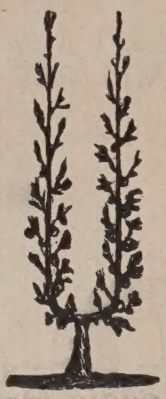
SIGARETTO
ROMA
PER GLI AMATORI DEL CLASSICO "TOSCANO,,

AGRICOLTORI
DISTRUGGETE GLI INSETTI NOCIVI ALLE PIANTE E AL BESTIAME, USANDO: I PRODOTTI ALLA NICOTINA DEL MONOPOLIO ITALIANO

SAPONE ALLA NICOTINA
ESTRATTO DI TABACCO
SOLFATO DI NICOTINA
INSETTICIDA ***MONITAL***
prodotto integrale preparato con solfato di nicotina..

OPUSCOLO ILLUSTRATIVO GRATIS
CHIEDETELO ALLA DIREZIONE GENERALE DEI MONOPOLI DI STATO IN ROMA

PREMIATA DITTA ORTICOLA
Paolo Bartolozzi & F.gli
PISTOIA



È uscito di recente, sempre più completo il

Nuovo Catalogo Illustrato

Più che un Catalogo è un Vademecum del frutticultore moderno, trattando, sia pure succintamente, ma con chiarezza, molti importanti argomenti inerenti alla frutticultura moderna.

Si spedisce ovunque contro rimborso delle spese postali (cent. 50).

Specialisti in alberi fruttiferi e Olivi innestati delle migliori varietà.

L'ECO DELLA STAMPA
Via Giuseppe Compagnoni, 28 - Milano

ricerca attentamente ed ininterrottamente sulle pubblicazioni periodiche, tutto ciò che si riferisce alla vostra persona, alla vostra industria, al vostro commercio.

Chiedere condizioni di abbonamento con semplice biglietto da visita.

La pubblicità è necessaria

per far conoscere nuovi prodotti, per aumentare il volume delle vendite per difendere e conservare le posizioni conquistate.

Chi cessa o rallenta la propria pubblicità si espone al pericolo di essere raggiunto o sorpassato dal concorrente che con abile e tenace pubblicità si fa strada.

RADIOMARELLI

ANNO XXXV — Roma, 16 Giugno 1939-XVII — FASCICOLO 806

La Rivista Agricola

SI PUBBLICA OGNI QUINDICI GIORNI

Le classi agricole, generalmente le più numerose, hanno ovunque una grande influenza sulla sorte della Nazione.

Dalla lettera di Re Vittorio Emanuele III all'on. Giolitti - 24 gennaio 1905

Onorificenze: Medaglia d'Argento all'Esposizione Internazionale di Milano 1906 — Grande Medaglia d'Oro al "Merito agrario" del Ministero di Agricoltura 1909 — Due Medaglie d'Oro e un Diploma d'onore all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 — Gran Diploma d'onore all'Esposizione Internazionale di Torino 1928.

Abb. Annuo L. 24 - Estero L. 34 - Semestre L. 13 - Estero L. 18 - Un fasc. L. 1,20 - Abb. sostenitore L. 50.
Direzione, Amministrazione e Pubblicità: Viale Mazzini n. 33 - Roma - C. c. postale n. 1-12895 - Tel. 31845

Oratori e scrittori rurali italiani Franco Angelini parla a Dresda della Bonifica, Mario Mariani scrive a Roma di tesaurizzare i foraggi

Lasciamo che si svolgano, o meglio, che si chiariscano, gli avvenimenti internazionali che sono in corso; lasciamo, sopratutto, che al nuovo mellifluo ramoscello d'olivo di Halifax e di Chamberlain seguano i fatti.

Troppe volte la sinfonia anglo-francese ha già cambiato, o finto di cambiare tono verso le potenze dell'Asse ma la musica è sempre quella.

E la diffidenza è più che mai giustificata.

Aspettiamo adunque che le parole si concretino con gli eventi, ed occupamoci di agricoltura.

In questa settimana abbiamo avute due manifestazioni notevoli, e ben degne di rilievo, di due nostre forti e simpatiche personalità agrarie:

Franco Angelini, l'infaticabile e geniale Presidente della Confederazione Fascista dei Lavoratori dell'Agricoltura, ha parlato ascoltatissimo e plaudito al 18° Congresso di Agricoltura, che si sta tenendo a Dresda, capitale della Sassonia;

Mario Mariani, l'Autorevole Direttore generale al Ministero dell'Agricoltura, ha trattato, in un interessante articolo sul *Giornale d'Italia*, della necessità di tesaurizzare la nostra produzione foraggera.

Cominciamo dall'Angelini. Egli ha parlato brillantemente della necessità di estendere la bonifica in tutta Europa col nobile e realistico scopo di bastare ai bisogni dei produttori agrari e dei consumatori, avvicinado anzi fissando i contadini alla terra. Egl ha premesso che la popolazione dell'Europa, nel periodo del 1840 al 1935, cioè in meno di un secolo si è più che raddoppiata salendo da 250 milioni di uomini a 520 milioni e raggiungerà, prevedibilmente, i 600 milioni. Ciò ha indotto molti paesi del Continente a ristabilire l'equilibrio fra terra e uomini, riscattando parte del suolo mediante la bonifica.

Il Prof. Angelini ha fornito dati interessanti sullo stato della bonifica in alcuni Stati, nei quali ha avuto più notevole sviluppo, citando la Danimarca, la Finlandia, la Francia, la Germania, l'Inghilterra, l'Olanda, l'Ungheria e particolarmente la nostra Italia dove, per le opere colossali del Regime, la bonifica ha assunto proporzioni eccezionali. Basti dire che la superficie complessiva di terra bonificata supera i nove milioni di ettari, pari ad oltre un terzo della superficie agraria e forestale del nostro Paese. E le somme già dedicate dal Governo fascista a tale grandiosa estensione di terra nostra conquistata hanno raggiunta la imponente cifra di *sei miliardi e mezzo di lire*.

A prova del magnifico successo ottenuto colla sua oratoria a Dresda sta il fatto che la prima Commissione del Congresso, dinanzi alla quale Egli ha svolto il suo argomento sulla « Bonifica » ha fatte proprie le conciusoni da lui presentate, tendenti ad ottenere un più diretto interessamento degli Stati , perchè sia migliorata la legislazione attuale ed accolto il concetto della *integralità* della Bonifica segnando l'importanza di una statistica esatta e di un controllo costante dei risultati economici e sociali relativi alle bonifiche già attuate nelle diverse nazioni.

Noi ci compiaciamo vivamente dell'attività dell'illustre Presidente dei Lavoratori dell'Agricoltura dimostrata da Franco Angelini in terra germanica dinanzi ai rappresentanti di molti paesi e del grande e reale successo da lui ottenuto.

E passiamo all'articolo del Prof. Mario Mariani, Direttore generale Piani e Produzione al Ministero di Agricoltura e Foreste.

L'argomento da lui trattato colla sua magistrale lucidità e competenza, tocca un problema scottante e delicato della nostra agricoltura, quello del bestiame, e, più particolarmente, del suo sostentamento, che in molte regioni d'Italia, sopratutto nel Mezzogiorno, è inadeguato per insufficienza di produzione foraggera.

Premette il Mariani che nell'ultimo decennio 1929-38 la produzione media di foraggio ragguagliata a fieno normale è stata di 282 milioni di quintali. Ma nel decennio stesso si sono avute soltanto due annate veramente abbondanti, il 1934 con 321 milioni di q.li e il 1937 con la punta di 327 milioni. Viceversa negli anni 1929, 1931 e 1935 si sono registrate produzioni così basse, rispettivamente milioni di quintali 244, 241 e 246, che il bestiame si è dovuto mantenere a razione di fame.

Circa il rimedio a così grande male il Mariani dice:

« Alla carestia di un prodotto si può far fronte con la importazione dall'estero della stessa derrata: ciò non vale però per il foraggio, il cui prezzo verrebbe caricato da una isopportabile spesa di trasposto ».

A parte anche — oltre a quanto dice il Mariani pel costo del trasporto — la questione di quel benedetto

pagamento aureo che si richiede dall'estero e che noi vogliamo quanto più possibile evitare.

Giustamente Egli scrive che l'industria zootecnica *rappresenta la spina dorsale* della nostra economia agricola e domanda cosa significa l'autarchia nel settore della carne e dei grassi, e ne deduce che bisogna puntare su una produzione foraggera sempre maggiore.

Per questa Egli indica questi rimedi che non sono ignoti alla maggior parte degli agricoltori: Estendere il più possibile le grandi e le piccole opere di irrigazione, poichè dopo l'orto, solo il prato sa godere le gioie di essa; sostituire una parte dei prati naturali con quelli artificiali; diffondere ovunque — e nel Mezzogiorno in particolare, ove trovano il loro regno, gli erbai; sistemare e migliorare i pascoli montani; perfezionare la tecnica colturale delle piante foraggere.

A tutto ciò occorre aggiungere una tempestiva raccolta e fienagione, per cui bisogna fare i conti con l'intemperie.

« L'agricoltore — scrive il Mariani — è li a cogliere non più il giorno, bensì l'ora e il momento propizio, ma o l'erba passa di maturazione e peggiora se lasciata in piedi, o va in buona parte in rovina se tagliata. Quanta produzione si sciupa in quantità e qualità sui campi e anche nella stalla, ove si passa dal regime di astinenza a quello dell'orgia! ».

Questo danno sarebbe di gran lunga attenuato se gli agricoltori potessero disporre dei sili.

Il Silo grande o piccolo, ecco il rimedio principe se non il toccasana alla crisi foraggera che il Mariani mette in primo piano nella lotta per la tesaurizzazione del nutrimento per il nostro bestiame.

Ma a che punto siamo in Italia in fatto di Sili? Ecco i dati, certamente esatti perchè assunti alla fonte competente, che ci dà il Mariani:

Una recente indagine compiuta dall'Istituto Centrale di Statistica ci dice che a tutto il 1937 esistevano in Italia appena 10.331 sili, distribuiti su 4772 aziende agricole, interessanti la superficie agraria e forestale italiana.

Essi hanno complessivamente una capacità di metri cubi 1.197.517, sufficienti ad insilare 15.567.721 quintali di erba di prato, oppure 5.987.585 quintali di fieno silo, ciò che rappresenta soltanto il 2,25 per cento della prozione dei prati avvicendati e stabili ottenuta nell'annata agraria 1938. Il costo di tali opere risulta ammontare tottavia a 91.5 milioni di lire, con una media di L. 8.850 per silo della capacità di 116 metri cubi (lire 76 per metro cubo). E poichè quasi la metà dell'attuale consistenza dei sili è stata costituita nel quadriennio 1934-37, mentre un un ritmo di costruzione più accelerato si è certametne tenuto nel 1938 e nei primi mesi di questo anno, non si può che encomiare lo sforzo anche finanziario compiuto dagli agricoltori.

Ma quanta strada vi è ancora da fare, perchè questo potente mezzo riesca di ausilio all'economia agricola e zootecnica delle aziende rurali!

Il consiglio ed il monito del Mariani, che viene da fonte così notevole e competente, sarà certo accolto col più vivo interesse dell'agricoltura d'Italia, che faranno così il bene proprio e della Nazione.

CARLO ALBERTO CORTINA

I CONSIGLIERI NAZIONALI PER L'AGRICOLTURA

Capri-Cruciani parla della questione zootecnica, del pomodoro, delle bietole, del cotone e di altre importanti coltivazioni

Non è facile stabilizzare i prezzi della produzione zootecnica, specialmente delle carni. Vi sono delle punte di esuberanti offerte stagionali e vi sono delle deficienze per altri periodi stagionali, cosicchè una continuità di equilibrio fra domanda ed offerta è difficilmente realizzabile.

Ma queste punte stagionali, che talvolta hanno origine da calamità e conseguente deficienza di foraggio, scoraggiano ed avviliscono gli allevatori. L'intervento dello Stato, bisogna pur dirlo, è stato fin qui inadeguato.

Il patrimonio da difenedere si fa ascendere a 26 o 24 miliardi; ma, anche se si tratta di 20 miliardi, sono sempre 6 miliardi di reddito lordo annuo. Sei milioni di stanziamento, per la difesa di questo ingente patrimonio sono ben poca cosa, tanto più distribuiti come sono in tre esercizi.

Quello zootecnico è un settore di preminente importanza autarchica. Si tratta di carne, lana, pelli, caseina, tutti prodotti che importiamo a complemento del nostro fabbisogno per il consumo nazionale.

Io ho parlato di quei 6 milioni che devono servire a creare centri di mattazione e di refrigerazione ed anche magazzini per la produzione di mangimi concentrati e misti; ma la parte ordinaria del bilancio di questa branca è ancor più inadeguata. Si tratta nientemeno di queste disponibilità: nello stanziamento ordinario, quando si sono mantenuti in ciascuna provincia gli istituti zootecnici, sapete che cosa resta per le varie iniziative più importanti che si potrebbero prendere — a cominciare dalla trasformazione dei prati da naturali in artificiali e alla distribuzione di riproduttori a prezzo di favore, nonchè alla organizzazione di nuclei di selezione?

Trentamila lire per ogni provincia.

Vi sono poi fortunatamente quei fondi che, per la buona volontà dei Consigli provinciali delle Corporazioni, sono messi a disposizione annualmente, ma questi sono volontari. Urge una pronta energica azione specialmente nel mezzogiorno

Dopo quest'ombra, qualche punta luminosa abbiamo constatato con compiacenza, nell'esaminare tutto il panorama delle attività agricole italiane, delle realizzazioni favorevoli in molti altri settori, ad esempio in quello del pomodoro.

Per il pomodoro sono state sancite norme che assicurano una equa remunerazione, per modo che si può essere certi che in questa importante coltivazione potrà riprendere il terreno perduto.

Per le bietole, prima delle sanzioni, la superficie coperta era di ettari 90 mila; ora siamo arrivati a 130 mila; questo corrisponde ad un incremento di consumo. Questo anno — ha suggerito il Ministro dell'Agricoltura — arriveremo ed ettari 150 mila. Questo corrisponde, dicevo, anche al miglioramento delle condizioni di vita del popolo italiano, che si può concedere un maggiore consumo di zucchero.

Per l'alcool dalle materie vinose, dal sorgo, dal fico d'India abbiamo un prevedibile incremento di produzione.

Per il cotone, nel 1937 avevamo 32 mila ettari; nel 1939

siamo salti a 50 mila. Per il lino, per la buona volontà degli agricoltori si potevano realizzare forse anche 12 mila ettari in questo stesso anno.

Si è dovuta limitare la coltivazione a 6 mila ettari, perchè ancora non erano pronte le attrezzature industriali; presto si potrà raddoppiare la superficie, senza detrimento delle altre coltivazioni, perohè il lino va ad occupare terreno dove il granone è di dubbio realizzo.

Un'altra coltivazione agricola, utilizzata poi successivamente dall'industria, è quella della cellulosa. Il recente impianto di Torre di Zuino, portato a completo sviluppo, potrà dar 900 mila quintali di cellulosa nobile. E' veramente la migliore delle soluzioni per questo problema. In qualunque zona palustre, in qualunque dolina di fiume può nascere « l'arundo donax », cioè la canna comune che ci può dare la cellulosa pregiata che facevamo venire dai Paesi del Nord.

Altro elemento attinente all'attività del Ministero dell'Agricoltura è quello della pesca.

In cinque anni abbiamo importato quintali 430.000 di merluzzo salato, per un valore di ben 80 milioni di nostra valuta.

In questo anno sono stati costruiti speciali pescherecci in numero di quindici che andranno nello Spitzmbergh, all'Isola degli Orsi, in Islanda, in Groenlandia, sui banchi di Terranova, e si calcola ch'essi potranno fin da questo anno provvederci di 40 mila quintali di baccalà per un valore di 8 milioni circa.

E veniamo alle foreste che si potrebbero chiamare la chioma d'Italia ed alla fine della perseverante fatica svolta con tanta passione dalla Milizia Forestale, speriamo di deporre su questa chioma una corona imperiale che celebri il successo.

In questo settore urge di accelerare il ritmo delle realizzazioni: il legno sostituisce lo scarso ferro. La Commissione ha sentito la necessità imperiosa di dire al Governo di far presto: l'accrescimento del legno non è dominabile, è lento; e troppe pendici attendono il piccone che ferisce e risana, ed attendono l'alta speranza racchiusa in un piccolo seme.

Il luminoso siprito di Arnaldo Mussolini, assurto tra gli spiriti dei grandi precursori d'ogni nostra fortuna, ci ammonisce col suo testamento forestale! Egli lasciò scritto proprio così: « Bisogna piantare alberi a miliardi e rimboschire gli ettari a centinaia di migliaia. E' ai figli ed ai figli dei figli che dedichiamo questa nostra fatica ».

Segue a questa sentimentale invocazione del non dimenticabile Arnaldo Mussoiini il preciso ed imperioso ordine del Duce: Bisogna assicurare a più presto un miliardo di piante al paese.

E la Milizia forestale, altamente benemerita in pace ed in guerra, ci affida che, se forniremo i mezzi, il problema sarà in pieno risolto.

LUIGI CAPRI-CRUCIANI
Relatore pel Bilancio di Agricoltura

Le nitratazioni troppo ritardate sono spesso dannose

(Vecchie documentazioni di oltre 30 anni)

PREMESSA. — La pratica delle nitratazioni frazionate ai grani nel periodo invernale, è ormai un fatto indiscusso che non ammette più dubbi di sorta da parte di nessun agricoltore moderno, poichè numerose ricerche analitiche ultimamente condotte colla massima serietà scientifica confermano i grandi vantaggi di questo metodo veramente insostituibile, e i nomi di illustri maestri come Draghetti, Tommasi, Pratolongo, Gola, ecc.; sono legati a simili studi di primo piano quando si consideri che le nitratazioni costituiscono ormai un'arma preziosa che ha contribuito potentemente — insieme ad altri fattori — a far realizzare le più elevate produzioni unitarie di grano, fino a poco tempo fa, sconosciute in Italia.

Consigli e ricerche sul momento più adatto circa l'inizio di queste somministrazioni, non sono mancati, ed a seconda dell'andamento stagionale e delle regioni, vengono fissati dei limiti approssimativi per detti inizi.

Adunque l'impiego degli azotati: Nitrato di calcio, Nitrato di soda. Nitrato ammonico dovrà in ogni caso avere inizio e prosecuzione tra la seconda quindicina di dicembre a tutto gennaio ed anche prima quindicina di febbraio nei terreni delle zone di pianura e collina specie dell'Italia Centrale e Settentrionale. In quelli di montagna si può arrivare anche a fine di febbraio e in casi speciali (forti nevicate) anche a marzo inoltrato.

Nella generalità dei casi, questo inizio si determina al primo stadio di vegetazione del grano, quando cioè le piantine hanno già emesso la terza foglia ed anche la quarta e quinta, o come si dice usualmente, hanno fatto la rosetta.

I quantitativi degli azotati si calcolano a seconda delle varietà dei grani, della natura dei terreni ove vegetano i grani, della cultura alla quale essi succedono, ecc. ecc.

Nel caso di grani a maturazione normale tipo *Virgilio, Frassineto* 405, *Bianchetta, Carosella, Rieti, Terminillo, Baionette* ecc., come massima si potranno adoperare Chg. 150-200 per ettaro. Nel caso di grani a maturazione precoce (*Damiano, Mentana, Edda, Littorio,* ecc.), si potranno adoperare Chg. 250-300 per ettaro, a seconda delle stagioni sempre con distribuzioni frazionate e ripetute in 4-5 volte alla distanza di una diecina di giorni l'una dall'altra, allo scopo sia di impedire inutili dispersioni di questi concimi facilmente solubili, sia per dare il modo alle piantine di utilizzare più azoto possibile, anche se la piovosità e le inclemenze stagionali, ostacolano detto assorbimento.

Generalmente, si principia con circa Chg. 45 di azotati ad ettaro aumentando queste dosi nelle applicazioni successive fino all'esaurimento dei quantitativi stabiliti.

Simile sistema venne propagandato e sviluppato dal compianto On.le Gibertini, il quale operò nei grani precoci; ma ripetiamo che non possono essere fatte precisazioni tassative in simile campo, per cui spetta ai singoli agricoltori di stabilire, caso per caso, il daffarsi e il momento più adatto per queste applicazioni, senza spostare di troppo i termini assegnati per tale utile faccenda.

SCOPO E EFFETTI DELLE NITRATAZIONI. — Dopo recenti studi, la pratica e la scienza hanno dovuto riconoscere che il grano ha bisogno di alimento anche durante l'inverno, perchè è ormai provato che esso in detta stagione non sospende completamente la sua attività vegetativa, rimanendo in stato di letargo come erroneamente si credeva dai più, ancorchè la parte verde si presenti poco appariscente e quasi soffermata.

Così i nuovi concetti hanno messo chiaramente in luce la grande necessità di fornire azoto prontamente assimilabile, in un momento appunto in cui il terreno — date le basse temperature spesso molto rigide — trovasi quasi sprovvisto di sostanze nitriche e quindi senza possibilità di dar soccorso alle giovani pianticine con un alimento, adattatissimo alla loro normale vegetazione, che le deve rendere vigorose fino dall'infanzia.

In tal maniera, mantenedo ad un grado giustamente elevato la concentrazione della soluzione nitrica, la pianta ha modo di immagazzinare per tempo nei suoi tessuti una quantità tale di

sostanza plastica che la pone in stato di elevata energia funzionale al sopraggiungere della stagione primaverile, come risulta da numerose analisi di Gola, Draghetti e Tommasi.

Il Prof. Marinpietri con una serie di precise ricerche, ha dimostrato pure che la funzione delle nitratazioni oltrechè portare un forte aumento di sostanze plastiche nelle giovani piantine; si riscontra pure un maggior contenuto in esse di clorifilla durante la stagione fredda, contenuto che predispone i cloroplastidi ad una più intensa attività fotosintetica e quindi imprime una più forte velocità di sviluppo alla pianta nel periodo della levata primaverile. (Rivista dei *Concimi e delle Concimazioni*, n. 8, anno 1938).

Non sono mancate autorevoli osservazioni e ricerche anche per dimostrare come le nitratazioni eseguite con troppo ritardo a primavera riescono spesso negative e dannose.

A tal proposito, presso la Stazione Chimico Agraria di Roma, vennero eseguite prove sperimentali su culture di grano posto in vasche di vegetazione, mettendo a confronto una serie di piante senza concimazione, con un'altra concimata con azotati durante l'inverno, ed una terza nitratata con le stesse dosi di azoto in primavera.

La serie di piante che aveva ricevuto la concimazione azotata d'inverno giunse a maturazione con un'anticipo di 10 giorni nei confronti con quella nitrata a primavera e di 4 giorni su quella che faceva da testimone senza alcuna concimazione azotata.

L'incremento produttivo rispetto al testimone fu del 110 per cento per la serie nitrata d'inverno e del 37 per cento per quella nitratata tardivamente.

Tali fatti, stanno a ribadire che le nitratazioni troppo ritardate sono la diretta conseguenza di cattivi accestimenti dai quali hanno origine culmi secondari deboli, portanti spighe piccole e improduttive.

RISULTATI DI VECCHIE ESPERIENZE. — Sono state esposte le più recenti idee dominanti nel campo delle nitrazioni al seguito dell'interessamento vivisimo che istituzioni governative e anche agricoltori privati, hanno spiegato a vantaggio della cultura granaria, la quale oggi più di prima riveste una duplice funzione: *economica e politica*.

Riassumo, in breve, dati di un biennio di esperienza conseguiti negli anni 1903 e 1904, nella regione del Valdarno Superiore, che ho tratti dall'*Agricoltore Toscano* che pubblicavasi ad Arezzo diretto dal compianto Prof. Siro Martini e dal *Giornale di Agricoltura e Commercio* che pubblicavasi a Firenze. Preciso ancora una volta che dette esperienze furono da me ideate e iniziate fino dal 1901 e di poi proseguite per due anni in collaborazione col Prof. Capecchi allora residente a Montevarchi.

Negli anni immediatamente susseguenti esse vennero riprese isolatamente dallo scrivente e propagandate di nuovo nei principali giornali agrari del Regno.

Ecco, come vennero organizzate le esperienze i cui dati si riferiscono alle annate che sopra poichè rivestono tutt'oggi carattere di viva attualità e completa aderenza ai moderni studi passati in rassegna.

Nei miei possessi del Comune di Loro Ciuffenna, vennero scelti 6 appezzamenti. Tre di essi su terreno di medio impasto tendente al siliceo e tre su terreno compatto argilloso.

Il grano dei 6 appezzamenti seguiva il rinnuovo con granturco e la concimazione alla semina fu quella a base di stallatico e lupini fatti marcire nel pozzonero come praticavano in questo tempo numerosi coloni. Il tutto integrato con perfosfato minerale. Lupini Q.li 3 ad ettaro e Minerale Q.li 4.

L'azotato adoperato in copertura fu per tutti gli appezzamenti il *nitrato di soda allora il solo conosciuo*, con i seguenti quantitativi ad ettaro: Chg. 150 per il terreno di medio impasto e Chg. 100 per quello argilloso compatto, distribuito come appresso:

Terreno di medio impasto:

I. Appezzamento - Seconda quindicina di gennaio e prima quindicina di febbraio.

II. » - Prima quindicina di febbraio e seconda stesso mese.

III. » - In due riprese nella seconda quindicina di marzo.

Terreno compatto argilloso. Le distribuzioni ebbero identiche direttive degli appezzamenti del terreno di medio impasto.

I risultati si riferiscono alle esperienze pubblicate nel 1903, tenendo presente che in tutti gli appezzamenti venne, lasciata una eguale superficie per testimone ove non venne fatto nessuno spargimento di nitrati, come vedesi dallo specchio che segue:

Prodotti a ettaro

		Granella Q.li	Paglia Q.li	
1° Appezzamento	Nitrato	21,33	42,66	
	Nulla	17,38	38 —	
2° Appezzamento	Nitrato	18,14	42,28	Terreno medio impasto.
	Nulla	15 —	25,37	
3° Appezzamento	Nitrato	18,33	35,83	
	Nulla	16,66	33,33	
4° Appezzamento	Nitrato	26,72	60,34	
	Nulla	25 —	51,70	
5° Appezzamento	Nitrato	16 —	36,50	Terreno compatto.
	Nulla	12,27	27,85	
6° Appezzamento	Nitrato	15,03	36,09	
	Nulla	12 03	24,81	

Nuove esperienze vennero condotte ancora nei miei possessi di Loro Ciuffenna, e parte nel campo sperimentale della R. Scuola Tecnica di Montevarchi affidato al Prof. Capecchi, al tempo insegnante nella Scuola.

I campi a prova anche in questo caso furono 6 e cioè tre su terreno di medio impasto tendente al siliceo (Loro Ciuffenna) e tre su terreno compatto (Montevarchi).

Detto indirizzo non solo per operare su due nature diverse di terreno, ma anche per potere avere a causa di distinte altitudini, una differente distribuzione di pioggie.

Il grano succedeva nei 6 appezzamenti a granturco concimato con letame e pozzonero in copertura. Alla semina ricevè Q.li 3 di lupini e Q.li 4 di minerale riferiti ad ettaro di superficie, e ciascuna di esse venne divisa per metà allo scopo di avere da una parte l'appezzamento con nitrato, dall'altra il testimone.

Nel terreno di medio impasto vennero adoperati Chg. 150 di nitrato ad ettaro, in quello compatto Chg. 100 ad ettaro, e le distribuzioni vennero fatte in epoche diverse come risula dai due gruppi degli appezzamenti.

Nella metà dei primi tre appezzamenti, il nitrato venne dato in due volte e nei seguenti tempi:

1° Appezzamento 21 gennaio e 10 febbraio; 2° Appezzamento 4 febbraio e 20 dello stesso mese; 3° Appezzamento il 16 e il 25 marzo

Negli altri tre appezzamenti, l'azotato venne applicato sempre in due volte il 23 gennaio e 27 marzo e il 28 marzo e 26 aprile per avere le differenze tra quelli concimati in inverno e quelli concimati a primavera.

Ecco i risultati ottenuti riportati ad ettaro che si riferiscono al 1904. Da notare, che negli anni successivi il nitrato venne elevato a Chg. 200 ad ettaro, specie nei terreni poveri come risulta da mia relazione (Italia Agricola n. 24, anno 1905 e Memoria del

Prof. Alberto Oliva, letta alla R. Accademia dei Georgofili di Firenze (anno 1929).

Prodotti a ettaro

		Cranella Q.li	Paglia Q.li	
1° Appezzamento	Con nitrato	10,40	25,10	
	Nulla	6,20	15 —	
2° Appezzamento	Con nitrato	12 —	27,50	Terreno medio im pasto
	Nulla	7,90	16,80	
3° Appezzamento	Con nitrato	9,30	19,30	
	Nulla	7,50	16 —	
4° Appezzamento	Inverno	23,88	54,92	
	Primavera	22,50	56,25	
5° Appezzamento	Inverno	15,77	39,42	Terreno compatto.
	Primavera	13,62	40.86	
6° Appezzamento	Inverno	20 —	60,02	
	Primavera	12,41	49,70	

Per quanto sieno state omesse le varie superfici, i prezzi di costo delle concimazioni ecc.; ciò nonostante i dati riportati nei due specchi dicono chiaro che i migliori effetti delle nitratazioni venivano ottenuti negli appezzamenti concimati dal gennaio agli ultimi di febbraio

Quando gli spargimenti del sale vennero spostati addirittura alla primavera inoltrata, i benefici declinarono nettamente per divenire quasi negativi.

RILIEVI E OSSERVAZIONI. — Prima di tutto, occorre dire che le esperienze vennero sempre condotte sul grano *Gentil rosso*, allora il solo conosciuto e apprezzato specialmente in Toscana e nelle provincie settentrionali per le sue buone produzioni di granella e per maggiori resistenze alle ruggini e agli allettamenti.

Ed ora in breve alcune osservazioni e deduzioni logiche più rimarchevoli che venivano fatte al seguito dei risultati che via via ottenevamo; le quali hanno tutt'oggi stretto rapporto con quanto hanno potuto confermare recenti studi di Draghetti, Tommasi, Marinpietri, ecc.

Le deduzioni che riferisco rimangono ancora inalterate, come è facilmente controllabile dai vari giornali e riviste agricole del tempo (1).

Ecco quanto veniva scritto dopo un'attento esame dei diversi appezzamenti dei campi in esperimento del 1904.

« Fino dalla primavera abbiamo notato che nei lotti ove il « nitrato era stato applicato presto, il grano si mostrava più folto « e meglio accestito con culmi piu robusti, ugualmente alti e ben « coloriti da un verde intenso, mentre nei lotti ove il nitrato era « stato sparso tardivamente, il frumento si mostrava poco acce- « stito e organato ».

« Alla raccolta, il grano che prima venne a maturazione fu « quello degli appezzamenti con nitrato distribuito presto, mentre « negli altri, la paglia si mostrava ancora verde e fresca, e questo « prolungamento di vegetazione dovuto al nitrato sparso in pri- « mavera, è spesso dannoso, perchè il grano può subire la stretta « ed allora i culmi restano miseri e le spighe leggere.

« Il grano che nell'inverno ha risentito dell'azione del ni- « trato resiste maggiormente e non va soggetto all'ingiallimento dovuto alle eccessive acque primaverili e a deficienza di materiali nutritivi nel terreno.

E in altre relazioni dicevo:

« E' notorio che con l'abbassamento di temperatura i batteri « nitrificanti perdono la loro attività vitale, rendendo impossibile « alle sostanze azotate di subire le molteplici riduzioni, fino a « trasformarsi in azoto nitrico il solo utilizzabile dalle piante; per- « ciò nell'inverno la vegetazione del frumento resta quasi sempre soffermata giacchè in questo periodo di tempo le riserve dei « nitrati restano pressochè esaurite in un momento appunto che « la pianta ha bisogno di essere nutrita, per potere accestire ».

« Lo spargimento del nitrato nell'inverno, oltre ad eccitare la « pianta facilita l'emissione delle radici avventizie mantenendole « continuamente in vigore e così alla primavera non si verificano quelle alternative di colore negli steli e nelle piante, dovute principalmnete al cambiamento delle radici ».

« Questo cambiamento delle radici come l'accestimento, av- « viene in una stagione appunto nella quale il terreno è presso- « chè esaurito di riserve di azoto nitrico, e di quì la ragione di « distribuire in questo periodo il nitrato frazionatamente, allo « scopo di aiutare la vegetazione del grano per attenuare quelle « alternative di colore che sono indizio di debolezza e per provo- « care altresì lo sviluppo dei suoi culmi ».

Alle obbiezioni relative per la difficoltà di spargere nitrati nell'inverno, veniva risposto come segue:

« La stagione non reca nessun ostacolo allo spargimento in- « vernale del nitrato, giacchè anche se vengono delle nevicate a « queste specie nei climi temperati — succedono spesso giornate « serene e la neve col dimoiare lentamente facilita la diffusione « del sale attraverso i meati del terreno ».

« Affermavo pure che nel Valdarno Superiore la pratica dello « spargimento del nitrato di soda nell'inverno, era già entrata « nell'uso comune di numerosi agricoltori, che se ne dichiaravano « siddisfatti (Vedi « Italia Agricola » n. 24 anno 1906, e « Giornale di Agricoltura della Domenica » n. 43 anno 1906.

CONSENTIMENTI E CRITICHE DEL TEMPO — Al seguito dei risultati accennati e già resi di pubblica ragione in alcuni periodici agricoli, l'illustre prof. Ernesto Marenghi allora Redattore Capo dell'« Italia Agricola » diretta dall'on.le prof. Giovanni Raineri, si degnava di scrivermi la lettera che io qui trascrivo nel suo testo originale; dichiarando che essa è stata da me rinvenuta tra vecchie carte; lettera della quale ho fato cenno negli articoli e riviste ove ho più volte parlato della mia priorità. Ecco il documento:

« *Le sarei oltremodo grato se Ella volesse avere la cortesia* « *di scrivermi un articolo sullo spargimento del nitrato di soda* « *di inverno. — Desidererei pubblicarlo in uno dei prossimi nume-* « *ri dell'Italia Agricola nel quale periodico non si è ancora* « *trattata la questione* ».

« *Fiducioso di essere presto onorato di sua pregiata collabo-* « *razione, la ringrazio e saluto distintamente* ».

Devotissimo: *E. Marenghi.*

Nello stesso tempo collaboravo nell'*Agricoltore Toscano*, per essere detto periodico anche organo della *Cooperativa Agricola Valdarnese*, alla quale detti vita insieme al compianto comm. avv. Serragli.

Il prof. Martini Direttore di detto giornale — che già aveva pubblicato per due annate i risultati delle nitratazioni invernali, volle fare diremo così una benevola critica alle nostre affermazioni, dalla quale stralcio le parti che più interessano; critica originata da una lettera inviata al Martini dallo scrivente e dal Capecchi, per controbattere quanto esso aveva scritto anche precedentemente ai nostri riguardi.

Infatti, nel n. 4 anno 1905 del periodico accennato, che debbo alla gentilezza di un amico, si legge:

« Da questa lettera quasi apparirebbe che, volendo noi combattere il principio affermato dai due provetti sperimentatori, fossimo invece riusciti a confermarlo pienamente. Può darsi, ma non ne siamo troppo persuasi, perchè fummo mossi a scrivere quell'articolo per combattere un principio che peccava, secondo noi, troppo di assolutismo, giacchè nulla di assoluto e di generalizzabile può esservi in agricoltura ».

(1) L'Agricoltore Toscano n. 22 anno 1903; Giornale di Agricoltura della Domenica n. 1 anno 1905, e Agricoltura e Commercio della Toscana n. 20 anno 1904.

Dopo aver riportato i dati di produzione delle nostre esperienze, il prof. Martini continuava:

« Le esperienze dei sigg. Capecchi e Pasquinucci, hanno il grande merito di avere ancora una volta dimostrato la inopportuità di applicare il nitrato troppo in ritardo, e la convenienza quindi di anticipare tale applicazione, sempre prima che avvenga il risveglio vegetativo della pianta; ma nella loro conclusione, indicano senz'altro l'inverno.

« A conclusione del suo scritto il prof. Martini diceva ancora: « Noi ci guarderemo bene dal consigliare lo inverno, perchè agronomicamente rappresenta qualche cosa di troppo indeterminato ».

Da questa esposizione, si vede adunque quali difficoltà dovevano essere superate, per convincere gli agricoltori a cambiare un indirizzo difettoso, e di risultati dubbi; quando anche i dirigenti erano attaccati ai vecchi principi, che si ostinavano a propagandare.

Concludendo, lo scopo del presente scritto, ha semplicemente la mira di completare e dimostrare ancora una volta con serenità e con dati di fatto, il mio primato nelle nitratazioni invernali, e di avere gettato altresì le basi indiscusse della *puericoltura vegetale*, che tanta importanza riveste attualmente, come è stato fatto con altri elementi anche in altri giornali agricoli, ove sono state aperte polemiche in merito.

Loro Ciuffenna (Arezzo).

GIOVANNI PASQUINUCCI

Raccolta ed affienagione della medica

Come per la generalità dei prati avvicendati, anche per la medica conviene falciarla quando le piante cominciano ad emettere i primi fiori senza attardarci, permaggior quantità di sostanze nutritizie e, rimanendo non spogliate, sono in grado di rigettare con maggiore sollecitudine.

Ogni tagliatura dovrà effettuarsi quando la medica è in piena fioritura, senza attendere che le foglie ingialliscano o cadano. Se non bisogna anticipare di troppo nella falciatura, ottenendosi in ogni taglio anticipato un foraggio ricco di elementi digeribili, ma meno tonico ed abbondante, non bisognerà procedere troppo tardi nel primo e successivi, per non avere foraggio duro e grossolano con una minore quantità di elementi digeribili.

Secondo Garola nelle giovani piante foraggere le sostanze proteiche sono più abbondanti e solubili che nella vegetazione avanzata. Con l'età la quantità di materia proteica cresce meno rapidamente di quella delle sostanze carboidrate, mentre queste, divenendo insolubili, si trasformano in cellulosa, che sebbene nell'intestino animale abbia una funzione regolatrice assai importante, pure in parte la si ritrova indecomposta nelle feci.

Da analisi di medica, in epoche differenti di vegetazione, l'autore citato trae la conclusione che col posticipare i tagli mentre le sostanze legnose tendono ad aumentare, le proteine diminuiscono proporzionatamente e gli estrattivi inazotati, se s'accrescono in un primo tempo, dopo decrescono rapidamente. Bisogna aggiungere che il fieno di erbe giovani, è di una maggiore digeribiltà. Da ciò consegue che, a misura che la medica invecchia, il suo coefficiente di digeribilità diminuisce, e minore quindi è il tenore di elementi nutritivi, mentre è riconosciuto che aumenta la produzione dei sali minerali assorbiti specialmente durante la completa fioritura.

Uno dei sistemi di fienagione non abbastanza diffuso, ma che può dare buoni risultati è il seguente: L'erba falciata nella mattina dopo la rugiada si lascia in andane sino alle 4 o alle 6 di sera; poi si raccoglie in cumuli alti m. 1,20-1,30 e larghi alla base m. 1,30-1,50. Durante il giorno successivo, a sole alto, si aprono i cumuli, senza spargere il foraggio, od al massimo si rivoltano i cumuli aperti una o due volte. Alla sera stessa del secondo giorno si raccoglie la medica e si porta nel fienile.

La medica così affienata, per quanto non si senta al tatto ben secca e conservi un aspetto verdognolo, collocata nel fienile e ben compressa coi piedi, man mano che vi si colloca, si conserva sana con tutte le sue foglie senza perdere il suo aroma.

Si ottiene con tale pratica un foraggio che, di fronte a quello comunemente affienato, è più ricco in foglie ed in fiori, cioè che rende di più in peso e nel quale gli steli non sorpassano il 50 per cento della massa totale, e quindi un foraggio più ricco di elementi nutritivi digeribili, e più profumato. Infatti le foraggere con la fienagione perdono una parte dei loro principii aromatici, ma che volatizzano in maggior quantità, quanto più il foraggio resta sotto l'influenza dell'aria e del calore solare.

Se si tien conto dei residui che con la solita fienagione rimangono nel prato sotto forma di foglie e di fiori quelli che rimangono nel fienile pressochè inutilizzati nel fiorume delle mediche mal affienate, cioè troppo essicate e troppo scosse e rivoltate si può affermare che il foraggio di medica ben affienata ha una resa maggiore del 20 e più per cento di fronte a quello che si ottiene con la fienagione ordinaria.

Ma oltre che in peso si ha, con il sistema indicato di fienagione, un beneficio come sopra detto dal punto di vista alimentare, poichè le grassi, fini (fiori e foglie) sono più ricche in sostanze albuminoidi ed in genere sono più profumate e quindi più appetibili, digeribili e più nutrienti.

Si ottiene infine con tale pratica un risparmio di spesa per mano d'opera che si può efficacemente adibire in altri lavori, che incalzano al momento della fienagione.

Dott. P. BARILI.

Come si previene e come si combatte il calcino del baco da seta

CHE COSA E' IL CALCINO? — Esaminando bene al microscopio quella polvere che ricopre i bachi morti di calcino e che li rende simili a un pezzo di gesso o di calce, noi vediamo che quella polvere bianca è composta di milioni e milioni di piccolissimi corpi sferici. Essi non sono altro che le spore del calcino (un fungo chiamato scientificamente *botrite bassiana*) e cioè i germi o, per intenderci meglio, le sementi, che trasmettono da un baco all'altro ed anche da un allevamento all'altro, la malattia.

Basta un semplice colpo di vento per sollevare dai bachi morti questa minutissaima polvere, che, depositandosi sopra i bachi sani li renderà infetti dello stesso male. Il fungo, germogliando come una pianta, trapassa presto la pelle del baco e nutrendosi dei suoi umori e tessuti, e moltiplicandosi, produrrà presto la sua morte.

Quando il baco viene colpito nelle prime età, il suo corpo ancor piccolo viene tosto trapassato dalle ramificazioni del fungo e sopraggiunge dopo poche ore la morte; ma talvolta le spore del calcino lo colpiscono quando è prossimo a salire al bosco. In questo caso il baco potendo sopravvivere alcuni giorni, può tessere in parte o del tutto il bozzolo; me la sua crisalide ne rimarrà disseccata, rattrappita e ricoperta della polvere che abbiamo sopra descritta, prova inconfutabile che il baco è morto di calcino.

CHI HA SCOPERTO IL CALCINO? — Molti studi si fecero intorno al calcino fin da quando cominciò a condurre sul

principio del 1800 orribili stragi negli allevamenti. Da prima la malattia si riteneva proveniente da azioni fisiche e chimiche o da speciali condizioni atsmosferiche. Ma finalmente esso veniva scoperto nella sua vera essenza, dopo trent'anni di studio geniale e profondo, dal dott. Agostino Bassi di Lodi, il quale, per questa grande scoperta e per altri studi e geniali intuizioni, è già passato alla storia quale fondatore della teoria microbica ed antisettica. Il fungo scoperto dal Bassi prese il nome dallo scopritore e perciò esso si chiama « botrite Bassiana ».

Ma non solo il Bassi ha scoperto la vera causa del male, ma ha pure indicato i mezzi per prevenirlo e per curarlo. I suoi consigli anche oggi formano la base della moderna lotta contro il flagello ed applicati fino dal 1934 nei luoghi dove infieriva il calcino, hanno subito apportato il rifiorire della bachicoltura e la fiducia negli allevatori.

COME SI PREVIENE IL CALCINO? — E' a conoscenza di tutti ormai, che le malattie del baco da seta anzichè combatterle si devono prevenire, cioè si deve fare in modo che esse non abbiano neppure a comparire, negli allevamenti perchè una volta comparse non si possono curare efficacemente.

Per l'infezione pebrinosa provvede il confezionatore del seme bachi con la produzione cellulare del seme che consente l'esame microscopico delle singole farfalle e la distruzione delle ovature infette; così pure il confezionatore del seme, deve provvedere ad eliminare quelle partite che presentano predisposizione alla macilenza e al giallume, affinchè dette malattie non abbiano, per quanto è possibile in base alle conoscenze scientifiche odierne, a riprodursi nel seme bachi.

Ma nel caso della malattia del calcino, tutti i mezzi preventivi e curativi dipendono dall'allevatore dei bachi, inquandochè il calcino non è trasmissibile mediante il seme, ma si suoi germi si propagano nell'allevamento dell'anno successivo, rimanedo in attesa per mesi e mesi sul pavimento, sulle pareti, sugli attrezzi che hanno servito all'allevamento stesso.

E' pertanto necessario, qualora si sia manifestato in un allevamento qualche caso anche sporadico di calcino, provvedere alla disinfezione dei locali e degli attrezzi Non facendo tale disinfezione si può essere quasi certi che la malattia si riprodurrà nell'anno successivo.

Il calcino fa la sua comparsa qua e là nelle nostre campagne quasi ogni anno. Le annate piovose e umide facilitano il suo diffondersi anche in regioni dove il calcino non era comparso da molti anni e la campagna bacologica testè decorsa lo ha confermato con la massima evidenza.

In altre plaghe fa immancabilmente la sua comparsa, per esempio nella bassa Lombardia, specie nella Lomellina, e in alcuni paesi del basso Veneto. Ma il metodo preventivo allevierà di gran lunga i danni anche gravissimi che potrebbe apportare.

DISINFEZIONE PREVENTIVA DEGLI ATTREZZI E DEI LOCALI. — Il disinfettante specifico contro le spore del calcino è la anidride solforosa, cioè quel gas che si ottiene bruciando lo zolfo. Ciò è provato da ripetuti esperimenti e quando la disinfezione venga fatta accuratamente, si può essere certi dei suoi tangibili risultati.

Per disinfettare gli ambienti, bisogna poterli chiudere ermeticamente, dopo avervi riunito dentro gli attrezzi che servono all'allevamento; si brucerà quindi Kg. 7 di zolfo ogni 100 metri cubi di capacità degli ambienti; questi rimarranno chiusi per almeno 24 ore; tanto meglio se l'operazione sarà ripetuta e se fatta nei mesi di luglio e agosto.

V'è poi un altro modo per rendere innocue le spore del calcino, ma è poco, economico; cioè di non coltivar bachi nell'anno successivo ad un rovescio per calcino. E' infatti accertato che le spore, se non trovano condizioni più che favorevoli per sopravvivere (come la umidità, la poca luce e la poca pulizia degli ambienti) muoiono dopo circa 18 mesi di vita. Così la passiva aspettazione dell'allevatore gioverà come un'efficace disinfezione.

DISINFEZIONE DURANTE L'ALLEVAMENTO. — Ma se è provato che il gas prodotto dallo zolfo che brucia è il peggiore nemico per le spore del calcino, esso non lo è più, quando dette spore a contatto dei bachi cominciano a germogliare come una pianta ed emettere dentro e fuori del baco degli speciali corpi filamentosi che vengono chiamati ife e miceli.

Perciò, durante l'allevamento, la disinfezione con l'anidride solforosa si riduce a ben poca cosa; essa evita soltanto la propagazione del male da bachi malati a bachi sani e dev'essere condotta senza interruzione per tutto l'allevamento e nel modo che sopra abbiamo descritto. Cosa difficile invero, poichè se i bachi sopportano la forte densità dei vapori emanati dallo zolfo, non altrettanto sarà per le persone che debbono attendere alla bigattiera.

Ad ogni modo la disinfezione sarà molto più efficace se accompagnata dalla massima pulizia, cambiando ad ogni pasto il letto dei bachi e bruciando subito i bachi calcinati con i letti di rifiuto. A facilitare dette operazioni sono indicatissimi i cavalloni a sistema friulano. Si otteranno più sicuri risultati trasportando subito i bachi in altri locali, preventivamente disinfettati.

Curiamo le Piante!

L'«annebbiamento» del Pero

Dal Chiar.mo Prof. Emanuele Ferraris del R. Ispettorato Agrario Provinciale di Cuneo: Sez. d'Alba ebbi verso la metà dello scorso Maggio, in esame una certa quantintà di foglie, germogli e frutticini di pero provenienti da frutteti dei dintorni di Alba, che presentavano i caratteri di una malattia per ora da noi non comune e che ho diagnosticata come « *annebbiamento* » o "*necrosi*" del pero ed attribuita al parassitismo della Bacteriacea già descritta dal *Burril* nel 1881 col nome di *Micrococcus amylovorus*, riferita poi dal Migula allo ***Psydamonas amylovorus*** e recentemente dal Winslow ribattezzata *Erwinia amylovora*.

Questa malattia comunissima negli Stati Uniti d'America e colà nota coi nomi di " ***pear-blight, Apple blight,*** " ecc. esisterebbe, secondo la attenzione del Brooks da oltre 150 anni, mentre in Europa sarebbe stata scoperta solo verso il 1915 in Svizzera dall'Osterwalder.

In Italia la riscontrò il Savastano nell'Albicocco in fiore, di Napoli nel 1923; nel 1931 il dott. Passalacqua la segnalava nei dintorni di Palermo nel Nespolo del Giappone: su la stessa matrice la ritrovava anche la Dott. V. Bongini in Piemonte.

Ora la malattia è anche diffusa in Italia, sui rami di Melo (pr. Modena 1933) su quelli di Pero (Lazio, Romagna, Umbria ecc.).

Si inizia con una tacca scolorata sui rami, depressa al centro ed un po' rilevata ai margini, di color verde cupo da cui nelle giornate umide o piovose trasuda un umore vischioso costituito da colonie di batterii. La scorza viene corrosa e dissecca, mentre il legno sottostante imbrunisce. I fiori del Pero in primavera vengono attaccati ed avvizziscono, poi sono colpiti i giovani germogli, le foglie che anneriscono ed anche i piccoli frutticini. In seguito vengono colpiti i rami più vecchi ed anche i tronchi su cui si producono ulceri larghe da pochi centimetri ad un decimetro o più.

La diffusione della malattia sarebbe dovuta ad afidi che succhiando la materia viscosa trasudante dalle ferite inoculerebbero i germi per puntare sui fiori e su le giovani foglie. Anche certi Ditteri (g. *Dro-*

sophrila e Musca) contribuirebbero alla diffusione del Batterio.

I caratteri che ho riportati sono quelli dati dagli studiosi, specialmente americani, che si occuparono della malattia.

Gli esemplari da me osservati, di provenienza dai dintorni d'Alba in Piemonte mostravano sulle foglie tacche brune disseminate quà e là poi confluenti in ampia fone alla lamina annerite e marcescenti, su l'asse dei germogli tacche, nere necrotiche o lince nera, depresse (ulceri) molto simili a quelle caratterizzanti la « batteriosi del gelso ». I frutticini di pero poi presentavano sul gambo le stesse altrnazioni che sul l'asse dei germogli: su la buccia dei frutticini poi notai presenza come di vescicolette nero-lucide, crostiformi, al di sotto molti, acquose, deturpanti, ed annerenti la superficie.

All'esame microscopico notai in dette ulceri la presenza di numerose foglie di batteri mobili di forma sobrotondaovoidale.

Secondo Jones il batterio parassita è lungo 1,5 millesimi di millimetro e largo un pò meno di un millesimo: lo Smith E. F. lo raffigura contornato di flagelli ondulati.

La malattia del pero (e che colpisce anche altri fruttiferi si può combattere o prevenre:

1) con abbondanti potature di rami ammalati;

2) con disinfezioni invernali a mezzo di poltiglie cupriche al 3-4 % di sofato di rame o con polisolfuri alcalini al 6-8 %.

3) con lavaggio delle ferite, ulceri, necrosi con soluzioni di sublimato corrosivo al 0,5-1 per mille o di solfato ferroso al 20 %.

4) con trattamenti primaverili di poltiglie cupriche all'1-1,5 %. addizionato a sali ammoniacali (solfato e cloruro ammonico: gr. 150-200 per ottolitro di poltiglia).

5) coll'evitare di potare piante o rami ammalati e quindi — cogli stessi ferri — piante o rami sani: i ferri da taglio vanno disinfettati immergendoli di quando in quando in soluzione di solfato ferroso al 10%.

6) col lottare energicamente contro gli *abpidi* del pero e del melo mediante insetticidi di contatto (Nicol, Abpis, Monital. ecc.) che sono i vettori principali di questa malattia che ora da noi, fortunatamente, si presenta in forma sporadica, ma che potrebbe da un momento all'altro, come in America, estendersi in forma più virulenta ed infettiva.

T. FERRARIS

CRONACA AGRARIA

PER LA COLONIZZAZIONE DEL TAVOLIERE il primo lotto sarà inaugurato nel prossimo settembre, comprendente 330 poderi con una vendita di 30 ettari ciascuno, di cui 280 con fabbricati nuovi. Insieme alle case poderali saranno costruiti 42 chilometri di strade. Ogni abitazione è costituita di quattro camere oltre una per magazzino; il portico, una stalla per ottodieci bovini e la scuderia per due cavalli. Ciascuna colonia avrà una dotazione di circa 10 pecore che utilizzeranno i pascoli dei poderi, ed ogni podere avrà un silo per foraggi di almeno 50 mc., un annesso rustico comprendente forno, porcile, pollaio e ricovero per ovini, la concimaia, il pozzo ed il lavatoio. Col primo lotto saranno appoderati circa 10.000 ettari e le famiglie coloniche che vi si immetteranno, saranno scelte nella popolazione locale, fra quelle omogenee nella loro composizione e con un numero di unità lavorative sufficiente.

IL PREZZO DEL GRANTURCO da semina è stato consentito nel prezzo massimo di Lire 125 al Q.le oltre ad una maggiorazione di L. 5 per le varietà provviste di marchio. Per essere venduto come granturco da semina il prodotto deve essere confezionato in pacchi sigillati portanti le indicazioni della qualità e della ditta venditrice autorizzata.

FRA GLI IMPIEGHI PACIFICI DELL'AVIAZIONE si aggiunge quello in via di esperimentazione del servizio « antigrandine » in beneficio dell'agricoltura. con recente disposizione in seno alla scuola di volo senza visibilità della R. Aeronautica, è stata creata una sessione sperimentale antigrandine, con lo scopo di eseguire rilievi delle caratteristicche meteorologiche delle formazioni temporalesche che determinando la caduta della grandine e di compiere esperienze di bombardamento dall'alto con speciali bombe per turbare condizioni meteoroligiche favorevoli alla formazione della grandine.

IL CONVEGNO DI TECNICI AGRICOLI A FOGGIA, convenuti per la chiusura del corso illustrativo del sistema Del Pelo Pardi, dopo interessanti sopraluoghi ad alcune aziende sistemate e trasformate dal nuovo metodo — che hanno provato i grandiosi risultati ottenuti dal sistema — si è chiuso dopo le interessanti relazioni svolte fra i professori Malenotti, Meloni e Viggiani. Il Prof. Marinucci, del Ministero dell'Agricoltura, ha sintetizzati i risultati definitivamente accertati in ogni campo dall'adozione del sistema Del Pelo Pardi che contribuisce a raggiungere produttivamente ed economicamente le mete nazionali dell'indipendenza agraria.

IL DUCE, in vista dei risultati soddisfacenti ottenuti nelle prove di coltivazione delle barbabietole in Albania negli anni passati, ha disposto per la immediata costruzione di uno importante zuccherificio e per l'impulso della coltivazione delle bietole specie nelle zone di bonifica.

TUTTI GLI IMPIEGATI AGRICOLI E FORESTALI, giusta una convenzione stabilita dalla tassa nazionale fascista di assistenza, saranno assicurati contro gli infortuni, sia professionali che extra-professionali.

Il prezzo del grano pel 1939-40

La Corporazione dei Cereali, presieduta dal Duce, ha deciso di mantenere invariato, per la campagna cerealicola 1939-40, il prezzo del grano in L. 135 al quintale per il grano tenero e in L. 150 per quello duro.

La calciocianamide non è sostituibile

Il « Comitato Nazionale per l'Incremento delle Concimazioni » nel rispondere al quesito rivoltogli se la calciocianamide possa essere sostituita ha fatto voti che:

« Sia assicurata al Paese una disponibilità complessiva di calciocianamide nella misura di 1.500.000 quintali, **che corrispondono alla frazione della domanda meno vantaggiosamente sostituibile** ». —

La statistica dei consumi dei concimi azotati (V. Bollettino Mensile di Statistica Agraria e Forestale - Fasc. 4. - Aprile 1939). per l'anno 1938 rispetto al 1937 ci dà queste cifre:

Consumo totale azotati 1937 q.li 7.028.603, 1938 q.li 6.686.386. Differenza in meno q.li 342.217. Consumo calciocianamide 1937 q.li 2.042.674, 1938 q.li 1.856.563. Differenza in meno 186.111.

Il minor consumo della calciocianamide non è stato determinato della mancanza di richiesta da parte degli agricoltori, ma dalla forzata minore produzione delle fabbriche italiane. Tutti ricordano: **Consorzi Agrari**, Rivenditori ed Agricoltori dalla Sicilia e Sardegna a tutta l'Italia Continentale dal nord al sud, come dall'ottobre 1938 le richieste di calciocianamide non siano state espletate per mancanza di merce. Si calcola una differenza in meno, di consegne rispetto alle richieste, di mezzo milione di quintali di calciocianamide.

Se la calciocianamide fosse sostituibile non ci sarebbe stata una differenza in meno di q.li 342.217 nel consumo totale degli azotati, stante la grande richiesta di questi concimi da parte degli agricoltori e le disponibilità degli stessi in quell'epoca.

Se le fabbriche italiane avessero potuto fabbricare tutta la calciocianamide secondo la loro potenzialità avremmo avuto anche nel 1938 un passo avanti nel consumo dell'azoto rispetto all'anno precedente.

L'ENTE RADIO RURALE, a cominciare dal 3 giugno ed ogni sabato dalle ore 20,15 alle 20,45 trasmette dalla radio Roma-II una comunicazione destinata ai 37.000 lavoratori agricoli italiani in Germania in migrazione temporanea. Le trasmissioni sono integrate da un notiziario di carattere sindacale particolarmente curato dalla confederazione lavoratori dell'agricoltura. Il consigliere nazionale Prof. Franco Angelini ha inaugurato questo servizio con una sua interessante conferenza.

IL SOTTOSEGRETARIO TASSINARI alla presenza di S. A. R. il Duca di Pistoia ha inaugurata la 21ª Fiera di Padova, la quale ha una speciale importanza per le mostre relative all'agricoltura e all'autarchia.

NOTE PRATICHE

COME PREVENIRE LA COMBUSTIONE SPONTANEA DEL FIENO.

L'illustre prof. C. Hugues consiglia i mezzi seguenti: 1. Forte compressione della massa per eliminarvi l'aria. - 2. Aggiunta di 1-2% di sale pastorizio. - 3. Ammassare il fieno completamente asciutto. - 4. Curare specialmente l'ammassamento del fieno di trifoglio più facile ad accendersi. - 5. Quando la massa cala di volume e sprigiona un odore di pane fresco e di frutta cotte, conviene esplorare la temperatura nell'interno del fienile. Se questa raggiunge i 50 centigradi, bisogna subito fare l'ammasso, dopo di avere bagnata la parte interna acciò non s'infiammi all'aria.

IL FIENO SILOS

I dott. Samarani, direttore della Stazione di batterologia agraria di Crema, consiglia, invece della conservazione di erba, la conservazione di erbe parzialmente essiccate fino al 40 per cento; in tale modo si ottiene il così detto fieno-silos che ha il colore del fieno ed ha una acidità notevolmente inferiore del foraggio insilato verde.

Prenotate subito

Il vostro fabbisogno di tuberi da seme di ELIANTO ITALICO, scrivendo all'unico concessionario.

Ufficio Propaganda

Per la coltivazione dell'Elianto Italico - Roma - Via Principe di Piemonte, 208 - Roma.

Garantitevi in tempo. — Guardatevi dall'imitazioni.

Se si tiene conto che il fieno ha una umidità del 15 per cento e che il fieno-silos ne ha una umidità del 40 per cento si vedrà subito la notevole economia che può essere realizzata nel consumo nei foraggi, poichè, con la stessa quantità di erba, trasformata in fieno, si mantiene un capo di bestiame, mentre trasformata in fieno-silos se ne possono mantenere all'incirca due.

ATTENTI AI FORAGGI FRESCHI

Uno dei malanni che possono derivare dall'uso smodato dei foraggi freschi è il *meteorismo* o *timpanite* (gonfiamento del ventre dei bovini), malattia ben nota agli allevatori e capace di portare in brevi ore un animale alla morte. Avviene più frequentemente in questa stagione, in seguito all'ingestione di quantità esuberante di foraggi freschi, tanto più se bagnati o un po' alterati. Si dia dunque il foraggio verde con moderazione, alternandolo con foraggi secchi, e si osservi che sia asciutto, ma non troppo appassito. Un'altra considerazione a proposito dei foraggi freschi, dev'essere fatta agli allevatori che amano tirar su buoni soggetti da riproduzione, specialmente torelli. Il passaggio troppo repentino dall'alimentazione secca alla alimentazione verde facilmente guasta le forme dei giovani bovini, provocando uno sviluppo eccessivo del ventre, e poi, per conseguenza, dando luogo alla comparsa di quei gravi riproduttori maschi: schiena insellata, torace ristretto, spalle false (cinciatura). Se vogliamo veder scomparire un po' alla volta tali difetti, dobbiamo oltre che permettere il moto ai vitelli, osservare con maggior scrupolo le regole di alimentazione razionale, principalmente nel passare dal latte al fieno, e dal fieno ai foraggi verdi. Tali passaggi devono essere graduati, cioè molto lenti. Ricordiamolo ora che si raccolgono i primi foraggi verdi.

NUOVA MALATTIA DELLA MEDICA

Nei medicai di uno o due anni, specialmente delle zone risicole mantovane, si è fatta la dolorosa constatazione di un diradamento impressionante delle piantine di medica. Questo diradamento, che dapprima sembrava dovuto alle arvicole, s'è andato sempre più accentuando, talchè è subentrata la persuasione trattarsi d'una vera e propria malattia della medica. Esclusa la possibilità che si trattasse di mal vinato per i caratteri presentati dalle radici e per il modo con cui si verifica il diradamento (non a forma di chiazze), esclusa pure l'ipotesi della stanchezza del terreno, la stazione di patologia vegetale di Pavia stabilì trattarsi di malattia dovuta ad un bacillo. L'infezione avviene indubbiamente nei rami mutilati dalla falce, segue di preferenza il midollo fino al colletto poscia discende nella radice uccidendo l'intera pianta. Rimedi curativi non ne esistono, anche perchè le piante che portano qualche germoglio lo portano stentato ed hanno quasi sempre le tracce della infezione. I prati di medica in questi casi sono irrimediabilmente perduti. Degno di rilievo il fatto che il trifoglio pratense, che in qualche medicaio era stato consociato all'erba medica sarebbe andato immune. La salvezza della produzione foraggera minacciata nella medica, potrebbe probabilmente trovarsi nel trifoglio.

UN FORAGGIO A PORTATA DI TUTTI

E' quello ricavato dalla *sfogliatura* degli alberi, operazione questa che nessun agricoltore dovrebbe trascurare. Le foglie degli alberi costituiscono, senza alcun dubbio un eccellente alimento per il bestiame. Esse infatti, contengono una percentuale elevata di *sostanze azotate*, possiedono una relazione nutritiva abbastanza stretta e sono fornite di buon grado di digeribilità. Le foglie piu indicate sono quelle di *olmo*, di *vite*, di *pioppo*, di *salice*, di *robinia*, di *frassino*, ecc. Le foglie fresche sono migliori e maggiormente appetite di quelle secche, per cui è consigliabile, ove non si possa impiegarle tutte allo stato verde, porle in silò per somministrarle al bestiame durante l'inverno insieme col foraggio secco. Le foglie non richiedono alcuna preparazione preliminare, nè alcuna *cucinatura*. Si badi soltanto di somministrale in dose piuttosto limitanta, onde non stancare gli animali.

DUE LUTTI NEL CAMPO AGRARIO

Da Milano ci arriva la notizia della morte di ENRICO BORSARI, *l'autorevole e stimatissimo capo della grande Casa Borsari e C., creatrice e costruttrice delle rinomate botti in cemento, così utili e così apprezzate in Agricoltura.*

Alla famiglia ed ai suoi collaboratori nella grande e benemerita azienda giungano ancora le nostre più sentite condoglianze.

Da Varese i colleghi della vecchia e stimata Rivista Orticola, *colla quale abbiamo antichi e sempre cordiali rapporti amministrativi e redazionali, ci mandano la dolorosissima notizia della morte del loro loro amato Direttore* Prof. Comm. GIULIO GIRARDI, *vecchia e gagliarda figura di giornalista e di propagandista agrario noto in tutto il mondo rurale nazionale ed anche estero, per i suoi interessanti articoli prevalentemente sull'orto ed il giardino, molti dei quali egli usava firmare col suo ben noto pseudonimo di «Il Vecchio giardiniere». Anche la nostra Rivista pubblicò suoi apprezzatissimi scritti, da cui c'è sempre qualcosa da imparare, come pure dai vari volumi di orticoltura e di giardinaggio da lui pubblicati, fra gli altri quello della coltura delle Rose e quello sui garofani.*

Il venerando più che ottuagenario Girardi fu anche fondatore ed ininterrottamente, per lunghi anni, presidente della fiorente Società Orticola Varesina.

Sulla sua tomba spargiamo ancora, noi tutti de «La Rivista Agricola», i fiori simbolici della stima e della ricordanza, i quali non appassiranno.

C. a. C.

RUBRICA DI VARIETA' PER LE FAMIGLIE

(compilata da "Donna Luisa,,

S. GIOVANNI NELLE CREDENZE CAMPAGNUOLE. — Pochi santi, anzi dirò meglio nessun santo del calendario ha colpito l'immaginazione del semplice popolo dei campi più del Precursore di Gesù e suo battezzatore.

E questo non solo perchè si tratta del grande Santo che annunciò il Messia, ma anche perchè la sua festa cade nel solstizio d'estate, il quale, pel caldo che reca e per le lunghe giornate, si giudica decisivo per l'abbondanza e la qualità dei raccolti.

In Monferrato si dice infatti che il giorno di S. Giovanni il sole fa tre salti come fece la testa di S. Giovanni appena spiccata dal busto, a significare nove giorni (3 per 3) che devono passare ancora prima che il grano sia del tutto maturo.

Anzi, precisamente la notte di S. Giovanni il grano « ingranisce » (e così pure le noci e le nocciuole) e l'uva s'insapora.

E questa credenza si trova dappertutto, essendo stata riscontrata in Sicilia (Trapanese) in Sardegna, nel Ferrarese, nel Trevigano, nel Monferrato (Acquese).

In vari paesi si fa la veglia di S. Giovanni. Così in Sardegna si fanno quella notte *sos izzardos mannos* (le veglie grandi) che durano per tutta la notte. Veglia pure si fa nel Ferrarese e si passa la notte bevendo e divertendosi. Nelle campagne monferrine si mettono alla guazza notturna tutti i panni di lana nelle notte di S. Giovanni per preservarli dalle tarme. Racconta Giuseppe Ferraro, che a Torralba (Sassari) la notte delle vigilia di S. Giovanni le zitelle (sas bajanas) usano porre sulle finestre (ventana) o sopra la porta (janna) il fiore cardo rosso selvatico (sa pupurincula), Se il domani mattina (cramanzanu) vi trovano moscherini (incontrana muschittas supra sa pupuruncula) la ragazza sposerà un pastore; se vi trova formiche, la ragazza sposerà un contadino (massayu).

E a Torralba è appunto a S. Giovanni che si fanno le promesse d'amore con regalo di mazzetti di spighe e fiori.

Nello stesso comune sardo, la notte sopra San Giovanni, i contadini fanno l'oroscopo dell'annata a questo modo: mettono di notte del frumento su di un piatto sopra il davanzale d'una finestra; se al mattino il grano è bagnato, l'annata avrà abbondanti raccolti; se asciutto, sarà un'annata magra. In Monferrato invece l'oroscopo si fa osservando il tempo: se il giorno di S. Giovanni non avvengono temporali l'annata abbonderà di frutti; se avvengono, i frutti scarseggeranno.

Nel Monferrato ancora, se nella notte di San Giovanni i cani abbaiano e la luna è l'alone, si crede che l'annata sarà piovosa e nasceranno molti funghi, segno di carestia. Viceversa l'annata sarà buona, se sul mezzodì di S. Giovanni si vedrà *ballare la vecchia*, cioè quasi tremolar l'aria alla vampa del sole. Bisogna inoltre uccidere i gatti grigi o neri, che nella notte di S. Giovanni vanno ad accocolarsi sulle cune dei bambini. Essi sono creduti certamente streghe nell'Acquese.

In tutta Italia, la mattina o la notte di San Giovanni si raccolgono certe erbe, che si fan disseccare per farne decotti medicinali.

Posso attestarlo io pel Monferrato per quanto riguarda « l'olio di S. Giovanni » raccolto dalle gallozze dell'olmo cogl'insetti contenutivi, e per la camomilla ed altre erbe nel basso veneto. Ce lo attesta Finamore per l'Abruzzo, dove quel giorno si raccolgono luggericum perforatum, sambuco, malva, assenzio, menta e le gallozze dell'olmo, del cui olio si ungono i capelli per farli crescere e le ferite per farle chiudere.

Dott. ARTURO AL -BELFADEL,

QUESITO A PREMIO:

« Un agricoltore benestante, per festeggiare un dolce avvenimento famigliare, chiama il parroco e gli dà lire mille da dividere fra 100 poveri del paese, vecchi, fanciulle e ragazzi in modo che i vecchi abbiano L. 50 caduno, le fanciulle L. 10 caduna e i ragazzi L. 4 caduno. Quanti furono i vecchi, quante furono le fanciulle, e quanti i ragazzi beneficiati? ».

Fra coloro che ci manderanno la soluzione esatta per cartolina doppia entro il 26 giugno (nulla scrivendo sulla risposta) sorteggeremo questi tre premi: 1) Un bel ventaglio col manico di madreperla — 2) Un moderno romanzo italiano — 3) Un volume di Agraria.

Spiegazione della Sciarada pubblicata nel precedente fascicolo: *Vedo-vo*.

Ci mandarono in tempo la spiegazione esatta: Virginio Serra, Avv. Piero de Tomasi, Elsa Giriodi, Carl'Antonio Rossano, Gianni Portiera stud., Gilda Canestrari, Romolo Canda, Ernestina Campi, Dottor Umberto Rossi, Anita Ciabattini, Vincenzo Costa, Milly Bertone, Prof. Rag. Umberto Stefanoni, Gino Mattioli, On. Alceo Pastore, Paolo da Bormida, Edardo Velsecchi, Terenzio Dettore, Lina Caporali, Cav. Umberto Mattia, Alberto Carli, Marchesa Amalia del Castelluccio, Rag. Edoardo Valsecchi.

La sorte ha favorito: 1. Vincenzo Costa (penna stilo), 2 Mlly Bertone (un romanzo), 3. Gino Mattioli (vol. Agraria), 4. Marchesa del Castelluccio (vol. La donna in campagna).

Per finire

— Sai, ora canto e mi accompagno da me!

— Allora risolvi il problema di esere solo e male accompagnato!

Per chi soffre di fegato

Le massime personalità mediche prescrivono la cura delle meravigliose acque di

CHIANCIANO

Noi raccomandiamo vivamente un ottimo albergo vicino alle Fonti ed ai Bagni:

L'ALBERGO TERME

BAGNI DI CHIANCIANO (Siena).

RICCIONE

ALBERGO DOMUS MEA

Costruito in stile modernissimo offre tutti i conforti della più recente tecnica alberghiera, accoppiati ad una signorilità che ne rende piacevole il soggiorno. Vicinissimo alla spiaggia, è contornato dalla smagliante vegetazione, che giustamente ha creato il nome a RICCIONE di « Perla verde dell'Adriatico ». Acqua corrente calda e fredda, segnalazioni luminose in ogni camera, adeguato numero di bagni con docce, cabine proprie al mare, telefono, autorimessa.

Cucina internazionale di prim'ordine

Aperto Aprile-Ottobre

ENTE RADIO RURALE

Radiotrasmissioni dal 16 al 30 Giugno

Domenica 18: ROMA-NAPOLI: Fitopatologia - frumento e cereali minori - conservazione dei prodotti granoturco tabacco - barbabietole da zucchero - cotone e canapa - giardinaggio - silos pescarese ed erbai. MILANO-GENOVA-TORINO-TRIESTE-BOLZANO: Dei granoturchi di secondo raccolto nel frutteto - consiglio e notizie di stagione. BOLOGNA: L'abbicamento del grano e la sua trebbiatura - la lotta contro la peronospora e l'oidio della vite - note zootecniche e di stagione. FIRENZE-ANCONA: Qualcosa sul baco da seta - gli olivi riformati - conservazione del grano. BARI: L'anitra e l'oca - principali malattie del pollame - la potatura verde. PALERMO-CATANIA: Infortuni agricoli durante la mietitura e la trebbiatura - potatura verde del vigneto.

Domenica 25: ROMA-NAPOLI: Frumento e cereali minori, conservazione dei prodotti - entomologia agraria - allevamento dei bovini con speciale riguardo alla alimentazione ed alle norme igieniche - praticoltura - arboricoltura in generale e frutticoltura in ispecie. MILANO-GENOVA-TORINO-TRIESTE-BOLZANO. Di varie cose discorrendo - per le massaie - consigli e notizie di stagione. BOLOGNA: Fienagione e conservazione dell'erba in silos - la raccolta delle pesche - note zootecniche e di stagione. FIRENZE-ANCONA: I recinti per il bestiame - le mosche e le stalle - i prati come caloria per il grano. BARI: La peronospora della patata e del pomodoro - risposte e quesiti. PALERMO-CATANIA: Utilità degli ammassi - verme delle noci - avvelenamenti con prodotti arseniosi in uso per la difesa dei prodotti agricoli - una buona razza di conigli: il blu di Vienna.

Avv. C. A. CORTINA - *Direttore resp.*

Condirettori:

Avv. F. V. CORTINA e Dr. G. CORTINA

Tipografia Editrice Poliglotta

Via della Frezza 57-59 — ROMA

LA NUOVA AGRICOLTURA D'ITALIA

Dretta da S. E. ARTURO MARESCALCHI, Senatore del Regno

IL CODICE DEL CONTRIBUENTE

DELL'AVVOCATO

GUIDO BALLOCCA

I. LE IMPOSTE DIRETTE

OTTAVA EDIZIONE

interamente riveduta, aumentata ed aggiornata al 7 gennaio 1939-XVIII. — In 16° di pag. XX-508 (1939). Rilegato in piena tela e oro **L. 30**

II. LE TASSE Sez. 1ª

Bollo - Registro - Successioni - Manomorta. Con aggiornamento al 3-12-1935-XIV

In-16° di pagine XII-388 (1936). Rilegato in piena tela **L. 20**

II. LE TASSE Sez. 2ª

Ipotecarie - Scambio - Concessioni governative - Surrogazione del bollo e del registro - Leggi per la repressione delle violazioni finanziare. Con aggiornamento al 20 gennaio 1938-XIV.

In-16° di pagine XII-288 (1938). Rilegato in piena tela e oro **L. 25**

Unione Tipografico - Editrice Torinese

Sede in Torino — Società Anonima — Capitale L. 13.000.000 int. versato — Corso Raffaello N. 28

AGENTI IN TUTTI I CAPOLUOGHI DI PROVINCIA

Società Elettrica ed Elettrochimica del Caffaro - Milano

Capitale L. 34.300.000 interamente versato

SOCIETÀ CAFFARO MILANO

ANTICRITTOGAMICI - INSETTICIDI - CONCIMI

POLVERE CAFFARO — Sostituisce con molti vantaggi il solfato di rame e la calce nella preparazione delle poltiglie ramate. Insuperabile per la preparazione degli zolfi ramati. Si impiega alla stessa dose del solfato di rame, senza aggiunta di calce.

ARSENIATO DI PIOMBO COLLOIDALE CAFFARO (Marca Drago). — Contro i bruchi e molti altri insetti dannosi alle piante da frutto. Dose: 300-500 grammi in 100 litri di acqua.

AZOL (Arseniato di calcio speciale). — Contro i bruchi in genere, ma più specialmente indicato contro le Tignuole dell'uva. Dose: 500 grammi in 100 litri di acqua o di poltiglia ramata.

NICOL E NICOSAN (A base di nicotina). — Della massima efficacia contro gli Afidi (pidocchi) delle piante. Dose: 1 kg. in 100 litri di acqua.

COCCIDOL (Olio minerale emulsionato). — Contro le Cocciniglie degli Agrumi e di tutte le piante da frutto e ornamentali. Dose: 2 litri in 100 litri di acqua.

VERDERIN — Esca avvelenata contro le Grillotalpe. Dose: 25 kg. per ettaro.

VISCHIO CAFFARO — Qualità extra-chiara. Il migliore in commercio.

FERFOR — Concime completo medicato speciale per vigneti, frutteti, orti e giardini. (Formula del Dr. Professore Teodoro Ferraris).

Per la sicura difesa della vite...

IL SOLFATO DI RAME

è il mezzo di lotta indispensabile ed insostituibile contro la peronospera della vite.

GLI ZOLFI SEMPLICI

ai più alti titoli di purezza e di finezza sono il rimedio più efficace contro l'oidio o crittogama

GLI ZOLFI RAMATI

con solfato di rame o con polvere "Regina„ combattono vittoriosamente l'oidio e al tempo stesso la peronospora del grappolo.

...usate gli anticrittogamici "Montecatini„

Come tutti i prodotti della Società

BOMBRINI PARODI-DELFINO

i preferiti nel campo agricolo sono

Perfosfati Minerali B P D

degli Stabilimenti di COLLEFERRO (Roma)

Zolfi raffinati ventilati B P D

della Raffineria di MERCATO SARACENO (Romagna)

venduti dalla

S. A. La Commerciale B. P. D.

ROMA - Corso Umberto I, 267 - ROMA

La stessa Società vende anche

CALCECOL

(nome e marca depositati)

Calce Idrata colloidale in polvere tecnicamente pura

speciale per preparazione delle poltiglie Bordolesi

ISTRUZIONI E CAMPIONI A RICHIESTA